

L'INTERVISTA FLAVIO CAROLI. Storico e divulgatore, stasera a ZelbioCult proporrà una "lectio magistralis": in questa intervista ne anticipa i temi

«PASSO DOPO PASSO VI SPIEGO L'ARTE DEL SECONDO '900»

SARA CERRATO

Dal teatro all'arte contemporanea, il passo è breve a Zelbio Cult. Dopo il bell'esordio della scorsa settimana, questa sera, il ciclo di "incontri d'autore su quell'altro ramo del lago di Como" prosegue con il secondo appuntamento. Alle 21, saliranno sul palco del Teatro di Zelbio, in piazza della Rimembranza, 1, Armando Besio - che organizza la rassegna con il Comitato cultura di Zelbio e con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale - e il protagonista della serata, lo storico d'arte, critico e divulgatore Flavio Caroli, personaggio apprezzatissimo e già familiare al pubblico di Zelbio Cult. Il professor Caroli terrà una lectio magistralis che prende titolo dal suo più recente libro, edito da Mondadori: "I sette pilastri dell'arte di oggi. Da Pollock alle bufere del nuovo millennio". Per il pubblico sarà dunque la preziosa opportunità di ascoltare un'affascinante racconto dell'arte tra Novecento e anni Duemila, declinato con la consueta eloquenza brillante e immaginifica che Caroli sa elargire sempre ai suoi spettatori. Si ricorda che l'ingresso è sempre libero e che tutte le informazioni per questo e per gli altri appuntamenti del davvero ricco programma sono disponibili sul sito: www.zelbiocult.it. La serata è organizzata anche in collaborazione con La Libreria di Via Volta di Erba.

Professor Caroli, dopo aver fatto innamorare un vasto pubblico dell'arte dei secoli passati, con questo libro e con la conferenza che terrà a Zelbio,

si accinge a far conoscere l'arte contemporanea, più "difficile" e criptica. Una bella sfida...

Sì. Certo. L'arte contemporanea è meno conosciuta ma non per questo meno interessante e meritevole d'attenzione. Benché io di mestiere sia storico dell'arte, devo confessare che il mio cuore è sempre lì, tra gli artisti e le correnti che hanno segnato il nostro tempo e che sanno anche raccontarlo, pur in forme molto diverse. La serata di Zelbio sarà una bella occasione per raccontare molte storie di artisti, di opere famose, di correnti che come "grandi fiumi"

hanno attraversato il secondo Novecento, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, per arrivare fino a noi, con incredibile ricchezza di linguaggi, oltre ogni steccato o definizione.

Lei individua, metaforicamente, una architettura composta da "sette pilastri" che sostengono l'arte di oggi. Ne parliamo?

Certo, Partiamo dal primo pilastro, L'informale, che include figure fondamentali come Jackson Pollock, Mark Rothko, Mark Tobey e Franz Kline. Si tratta di una corrente fondamentale che porta con sé l'idea di caos che non significa confusione, ma energia e creatività. Va sottolineato come l'Informale abbia avuto una portata straordinaria, arrivando anche fino a noi.

Non possiamo dimenticare poi il secondo pilastro, la Pop Art...

La Pop Art è stata davvero un cardine, soprattutto grazie al genio di Andy Warhol, che seppe prevedere quello che sarebbe avvenuto: il consumo e il suo profondo

influsso sul mondo.

L'arte, come sempre, è una cartina di tornasole che ci racconta le evoluzioni sociali?

Gli artisti hanno questa straordinaria capacità. Come delle "antenne" che li rendono in grado di intuire cosa avverrà nel futuro.

Proseguendo nel nostro viaggio incontriamo altri pilastri?

Passiamo a Fotografia e Nuova Figurazione, in cui vediamo confrontarsi e porsi in relazione proprio l'arte di catturare la realtà con un obiettivo e anche un nuovo modo di intendere l'arte figurativa. Pensiamo a Bacon che si misura con una nuova idea dell'uomo che passa attraverso la metamorfosi, concetto classico ma reinterpretato in chiave contemporanea. Siamo di fronte ad una progressiva "scarnificazione" della figura umana, mentre cade ogni copertura.

Ma arriviamo poi anche ad un mondo completamente diverso, quello del Minimalismo e dell'Arte concettuale...

Arriviamo agli americani e non poteva essere altrimenti, visto il dinamismo e la forza di quel mondo nuovo. Sono loro a ideare la "metafisica dell'oggetto".

C'è però anche chi esalta la fisicità. È il caso della Body Art. Cosa ne dice?

Ecco un altro fiume fondamentale che ha avuto i suoi legami con il teatro. Penso ad un'artista come Marina Abramovic che ho conosciuto fin dagli anni Settanta e che aveva già le idee chiarissime su quale arte avrebbe voluto creare.

Il suo libro ci porterà ancora più avanti nell'esplorazione di questi



grandi fiumi, con pagine dedicate al grande capitolo dell'Arte astratta e poi al concetto del Sincretismo degli anni Ottanta. L'impressione è che questi fiumi convolino poi tutti in un grande mare fluido...

È proprio così ed è anche la grande ricchezza del patrimonio che l'arte del secondo Novecento lascia agli artisti di oggi che possono muoversi, al di fuori di ogni recinto, con piena libertà.

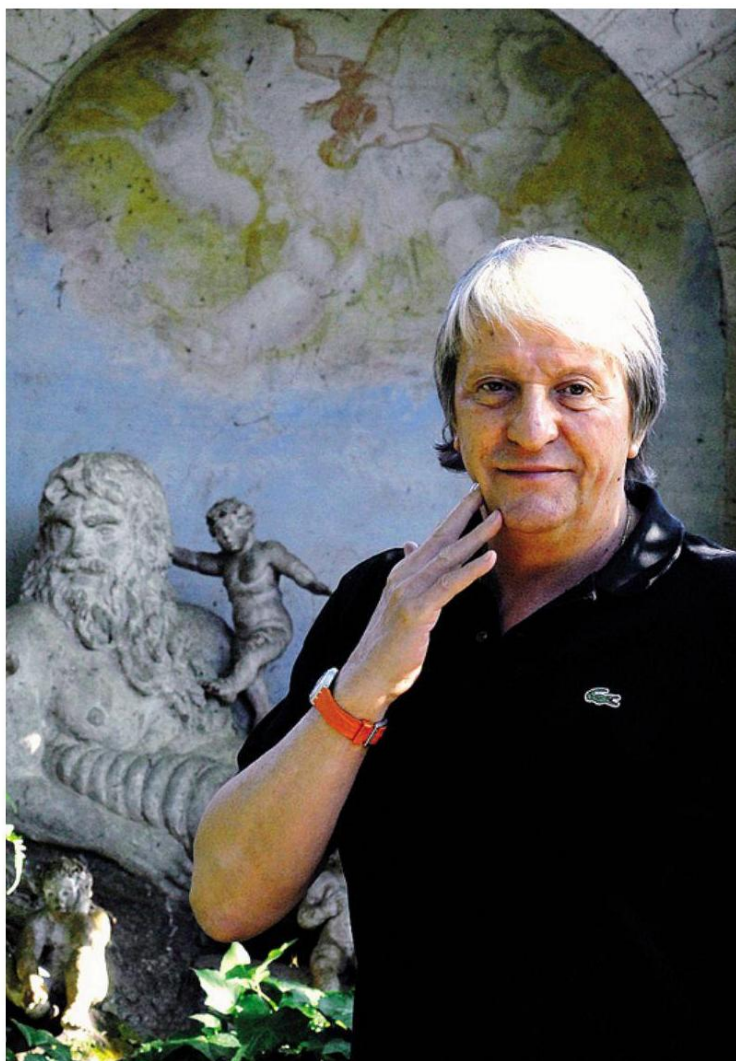
Si parla, a volte, di morte dell'arte. Che ne pensa?

Macché morte dell'arte! Fino a quando esisterà l'umanità sulla terra l'arte troverà sempre il modo di fiorire e di raccontare l'umano e il suo rapporto con il contingente e il trascendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA E

■ «Gli artisti sono "antenne" in grado di intuire il futuro»

■ «Fino a quando esisterà l'umanità, il gesto creativo troverà modo di fiorire»



Flávio Caroli è storico dell'arte e divulgatore